

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Costa cavali lapidario

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 1

Padova a dom. An. 10 - Sem. 2,50 Trim. 4,50
Per il Regno 20 - 11 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2837 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 6 Ottobre.

AVVISO

Col 1 ottobre fu aperto un nuovo abbonamento d'associazione ai prezzi in testa al Giornale indicati.

Si invitano i signori Soci fuori di città che devono per arretrati d'associazione, ed ai quali fu testè diretta una circolare, a porsi in regola coi pagamenti.

Si pregano poi quelli che non intendessero di rinnovare l'abbonamento, di notificarlo direttamente all'Amministrazione del Giornale.

LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)
Ottobre 5

All'ordine del giorno c'è l'infornata dei Senatori, e questo è il tema di cui, a detto dei giornali, si occupa il consiglio dei ministri, ma per verità sinora non se ne è detto verbo, almeno dacchè i ministri sono tornati alla capitale. Fu deciso in massima prima che cominciasse lo sciopero della politica, che si dovesse fare una nomina copiosa di senatori, poi non rimase più tempo da entrare nei particolari.

Quello però che è certo, è che l'infornata ci sarà. Non si potrebbe farne a meno per più ragioni, la più importante delle quali è la tendenza reazionaria di quell'assemblea. Se oggi si mostra ostile all'abolizione del macinato, che rappresenta il voto di tutta la nazione, immaginiamo cosa non farebbe per impedire la riforma elettorale, ed ancor più per mandare a monte quella del Senato stesso. O bisogna rinunciare a queste riforme, o bisogna nel modo

consentito dalla costituzione modificare la maggioranza.

Questa in massima è l'idea accettata da tutti i ministri e vi consentono anche quelli cui si attribuiscono carattere ed intendimenti di Destra più che di Sinistra. Non è vero anzi quanto malignamente e scioccatamente nel tempo stesso si fece circolare, che cioè l'on. Seimitt-Doda trovasse delle resistenze e volesse imporre ai suoi colleghi una infornata di senatori nell'interesse esclusivo dell'abolizione del macinato.

L'on Doda è certo uomo di molta energia, ma in questo caso non ha avuto bisogno di adoperarla. D'altra parte, c'era la necessità materiale che bastava da sola a dimostrare la necessità delle nuove nomine. Dalle ultime in poi sono morti 42 senatori, e non pochi fra questi appartengono proprio allo scarso drappello che il Nicotera aveva reclutato nelle file della Sinistra. Bisogna almeno riempire i vuoti, ed eccovi, senza bisogno di altro, la ragione che persuade tutti, e rende evidente la necessità anche per coloro cui si vorrebbe attribuire il pensiero di osteggiare le nomine di nuovi senatori.

Quanto alla giunta liquidatrice, o piuttosto alla commissione di vigilanza, le cose sono allo stato di prima. Il sotto comitato ha proceduto agli interrogatorii di parecchi individui e starebbe preparando la sua relazione.

Naturalmente si conserva intorno alla medesima il segreto, ma, se è lecita qualche indiscrezione, vi manderò alcune primizie.

Uno dei membri della giunta interrogati è il Dusanti Valentini. Questi riferì alla giunta stessa intorno all'esistenza di quattro mandati falsi, e fu sulla sua relazione che la giunta deliberò non aver mai ordinato quelle spese. Egli quindi non ebbe che confermare

le sue prime affermazioni.

Il secondo è il Ferrero, consigliere di cassazione, il quale aveva firmato i mandati in questione. Egli disse che tutti i mandati gli venivano sottoposti in quella forma e coll'identica dicitura, laonde sulla buona fede li firmava. Volendo controllarli tutti, non ci sarebbe stato nemmeno il tempo materiale. In ogni ipotesi egli sarebbe ingannato, non ingannatore.

Il Martini, ragioniere capo, ha un altro sistema. I mandati gli venivano richiesti con lettere formali del segretario capo, suo superiore. In queste lettere gli si dava l'ordine di farli, ed egli obbediva, nè poteva prendersi la briga di controllare l'operato del suo superiore, quando a controllarlo c'era tutta la giunta ed a controllare la giunta v'era la commissione di vigilanza.

Quanto al Masotti, ultimo degli interrogati, è il segretario capo in discorso, e la convenienza vieta di dire quanto lo riguarda. O vorranno gridarlo innocente, e allora metteranno fuori i fatti quelli che li conoscono, o lo troveranno colpevole, e su da oggi egli si trova nella condizione dell'accusato. Lasciamo dunque che la luce si faccia, poi sarà il caso di entrare in maggiori particolari.

CAIROLI

GIUDICATO DA MARIO

Scrivendo dell'opuscolo di Marselli, Alberto Mario disse che non valeva la pena di fare intorno ad esso il gran rumore che si era fatto. Noi dividiamo così perfettamente l'opinione di Mario, che non abbiamo mai detto di quell'opuscolo una sola parola.

Nel suo articolo, Alberto Mario - valendosi con bella ironia delle parole di Marselli - chiamò Cairoli uomo providenziale. La Perseveranza non capì o non volle

geva un ragguardevole lanificio. La sua bellezza statuarica segnalavala anche fra le transteverine. A sedici anni andò a Subiaco moglie di Francesco Arquati. Ebbe educazione scelta, e parlava più lingue. Ritornò in appresso nel suo Transtevere, intesa alla educazione dei figliuoli. E n'ebbe nove, Antonio, che le morì a lato col marmarito, studiava pittura alla scuola del Potestì. Pasquale a vent'anni e Rosa a diciotto pigliarono le veci dei genitori, dopo la tragedia di casa Aiani.

I primi due anni passarono tristissimi, nell'isolamento e nella povertà. Pasquale dovette emigrare; a Venezia ebbe lavoro mercè di Mattia Montecchi, e vi chiamò la famiglia.

Il governo pontificio aveva rinchiuso i tre fratelli Giuseppe, Giovanni e Vincenzo in un collegio di Scolopi in Alatri, sotto altro nome; nell'animo de' quali studò di spegnere ogni sentimento di famiglia, e di persuaderli che Giuditta fosse un'avventuriera greca e non fosse la loro madre. La famiglia ignorava la sorte di questi fanciulli, e quando, dopo il 20 settembre 1870, Pasquale e Rosa, ritornarono in Roma per rintracciarli, e venuto loro fatto di scoprirli, non seppero farsi riconoscere come fratelli. Condotti non pertanto a Roma, le cure amorose di Rosa li ha redenti,

capire l'ironia, ed attribui a lui la frase ricamandovi sopra uno dei soliti articoli sugli imminenti pericoli della monarchia, sul ponte e su altre simili cose.

Mario rispose una letterina mettendo la verità a suo posto, dicendo cioè che la frase incriminata era di Marselli e non sua.

Per facilitare la digestione di questa letterina, la Perseveranza pensò bene di chiedere a Mario quale fosse la sua opinione intorno a Cairoli, sperando naturalmente di trovare nella risposta dell'avversario un qualche appiglio per diguazzar nelle cospirazioni, nelle congiure, nei tradimenti ecc. ecc.

Alberto Mario, che è un fior di cortesia, mandò alla Perseveranza la seguente risposta:

« Onorevole sig. Direttore,

« Il Marselli e tutti i sognatori della ricomposizione dei partiti ravvisarono nel Cairoli «l'uomo providenziale.» Non virgolai la frase; ma se Ella (avendo anche letto l'opuscolo del Marselli) non ha capito che io parlai nel senso delle idee di Marselli e con tono ironico, significa che il detto mio non rispecchiò il pensato e che all'ironia mancò la vibrazione.

« Ella giudicò il mio scritto molto sconclusionato, e dissi a me stesso: sarà vero. Ma mi scottò l'accusa di usar parole tolte al dizionario della teologia.

« Però Ella non v'insiste, e in quel cambio mi solletica di farle sapere, con mio comodo, se, per me, Benedetto Cairoli sia uomo providenziale o no. »

« Le rispondo subito.

« Cairoli è uomo di Sinistra, e in opinione mia, la Sinistra allunga il tempo alla esistenza della monarchia e pare che re Umberto l'abbia compreso ottimamente.

« Penso che se Vittorio Emanuele fosse morto in braccio della Destra, la Dinastia non dormirebbe per intanto, come fa, tra due guanciali.

« La Destra era governo di resistenza e da ultimo, di reazione. Essa ci avrebbe spinti rapidamente alle barricate, e il suo ritorno al potere vi ci spingerebbe.

« Or se Cairoli è uomo providen-

ziale per qualcheduno, lo è per la monarchia.

« In quanto a me, dovrei desiderare la Destra al potere per arrivare più presto alla Repubblica; ma poiché preferisco, veggia se sono moderato, il processo evolutivo al rivoluzionario, preferisco il governo di Cairoli a quello di Minghetti, o di Sella.

« Forse Ella non ignora che io non credo governabile l'Italia se non che con le autonomie legislative regionali coordinate all'unità politica. La Sinistra al potere, mettendo alla prova tutte le virtù della monarchia, dimostrerà come tale ordinamento le ripugni. Donde il probabile passaggio pacifico, dall'una all'altra.

« La prego di pubblicare questa lettera e di gradire i miei saluti rispettosi.

« Lendinara, 2 ottobre. »

ALBERTO MARIO.

DUE COMMISSIONI

Torna molto utile ed opportuno il discorrere di due Commissioni che appunto in questi giorni hanno terminato i loro studi, imperocchè dal confronto delle conclusioni a cui sono giunte sopra due disparatissime materie si ha la prova più evidente delle idee e degli umori che predominano nel nostro Senato.

Le due Commissioni sono quelle incaricate di studiare l'abolizione del macinato e le condizioni del municipio di Firenze.

La prima era delegata dal Senato e composta esclusivamente di senatori; la seconda fu nominata con legge speciale ed era composta di senatori, di deputati e di alti funzionari.

Le due Commissioni si riunirono a Firenze e negli stessi giorni per maggiore comodità dei Senatori - giacchè le stesse persone facevano parte di tutt' e due.

Il pubblico conosce molto bene la materia che le due Commissioni dovevano trattare.

Illoggia sua, lo yacht, regalatogli dal duca di Southerland, il canotto e ogni minor battello?

Garibaldi, martellato dalla promessa ai romani, straziato dal pensiero che Menotti era già in campo, che c'erano i suoi amici i quali vi discevero mossi dalla sua parola; fremeva a guisa di leone e riescivagli nonostante la siepe di navi onde il Rattazzi lo ricinse di far udire di quando in quando la sua voce che talvolta somigliava a ruggito, tal'altra a supplicazione piena d'angoscia: « Il piedestallo di tutte le tirannidi, il papato, ha ricevuto l'anatema del mondo intero, e le nazioni guardano oggi all'Italia come ad una redentrice. » E ciò il 30 settembre. E il 7 ottobre: « Sulla terra romana si combatte; là vi sono uomini per cui darei mille vite.

Non ascoltate parole di codarde dubbiezze, movetevi. Dimani l'Italia avrà plauso dal mondo intero, intento a contemplare il vostro eroismo. » E il dieci: « Sono veramente prigioniero; e vi lascio pensare con che spirito, sapendo Menotti ed i miei amici impegnati sul territorio romano. Impegnate il mondo perchè non mi lascino in questo carcere. »

(Continua.)

APPENDICE

PIONIERI

del 20 settembre

Ella era incinta! Di palla e di punta spensero gli altri dieci nella stanza attigua e nella loggia. Il medico inviatovi dal governo e il becchino e i vicini assicurano che quei cadaveri avevano le ossa stritolate, i crani rotti, la pelle coperta di lividure e taluno fu gettato dalla finestra nel cortile. Dopo di che zuavi e gendarmi s'assiserò alla mensa preparata dalla signora Giuditta Arquati bevendo alla vittoria.

Il busto esposto rappresentava la immagine dell'eroica donna.

La galleria e la stanza vicina furono anche addobbate magnificamente in nero. Dove giacevano trucidati la Arquati e il marito e il figlio sorgeva una croce in marmo vagamente scolpita e dono dei marmisti di Roma, e

Da una parte le irregolarità (chiamiamole semplicemente così) commesse da Peruzzi, Digny e Soci — irregolarità che condussero al disonore uno dei primi municipi del regno; dall'altra il terribile balzello, causa di emigrazioni, di turbolenze, di ammutinamenti e di suicidii.

La soluzione però di tutt'e due le questioni dipendeva da una formula sola, ed era quella che rappresentava le condizioni delle nostre finanze.

Tanto gli avversarii dell'abolizione del macinato quanto coloro i quali non intendono di soccorrere il municipio di Firenze, adducono infatti lo stesso argomento della ristrettezza finanziaria e del pareggio dei bilanci.

Ebbene — ad onta dell'identità della formula, i signori senatori sono riusciti a sciogliere i due quesiti in modo diverso.

Abbiamo detto i signori senatori perchè, mentre la commissione sul macinato era composta esclusivamente di membri della Camera vitalizia, furono essi che costituirono la maggioranza nelle conclusioni alle quali giunse la commissione sul municipio di Firenze. I cinque deputati furono tutti di avviso contrario al loro e si costituirono in minoranza.

I signori senatori — partendo sempre dalla ristrettezza finanziaria e dal pareggio dei bilanci — seppero giungere alla conclusione che lo Stato debba pagare QUARANTANOVE MILIONI al municipio di Firenze e che non si possa abolire il macinato.

In opinione nostra — ci è quanto basta per legittimare, non una, ma dieci rivoluzioni.

Vedete però che le conclusioni non sono così chiare e così nette come le abbiamo esposte noi. Ci voleva della prudenza... politica nel concretarle. E la prudenza non mancò.

Siccome le due Commissioni si chiamavano di inchiesta, così i signori senatori non fecero altro che riferire le loro indagini tralasciando ogni e qualunque proposta.

Incaricati — per esempio — dal Senato di fare un'inchiesta sulle condizioni del bilancio per vedere se esse permettevano l'abolizione del macinato, essi non risposero già che il macinato non si poteva abolire ma incaricarono il relatore Saracco di dire che l'esposizione finanziaria dell'on. Doda è fallace, che le condizioni del bilancio sono pessime, che ricompare il disavanzo e che quindi... puntini.

Nello stesso modo, incaricati di rivedere i conti del municipio di Firenze non dissero già: «lo Stato deve regalare alla città dei fiori quarantanove milioni»; ma incaricarono il relatore Brioschi di esporre come e qualmente la maggioranza della Commissione, dopo maturo e coscienzioso esame, abbia ritenuto che Firenze per conto della Capitale incontrò una spesa complessiva di 76 milioni di lire e che quindi... puntini.

Qui i puntini vogliono dire che siccome lo Stato non diede a Firenze per questo titolo se non 27 milioni, così gliene deve ancora quarantanove.

Queste sono le conclusioni alle quali hanno saputo giungere i signori senatori.

Meno male che per quanto riguarda il macinato la Camera ha

già deciso, e che per ciò che concerne i sussidii a Firenze i cinque deputati della commissione d'inchiesta si riunirono in minoranza e nominarono relatore l'on. Billia, incaricandolo di riferire, non già sulle necessità di Firenze, ma sulle irregolarità dei suoi amministratori.

Con le conclusioni alle quali sono giunti i signori senatori in queste due inchieste, noi crediamo che il pubblico possa giudicare assai bene le idee che prevalgono nel nostro Senato e possa altresì decidere se sia o no conveniente, utile e necessario il far arieggiare, con nuove nomine, altri pensieri ed altri principii nella vecchia aula di palazzo Madama.

CONRIERE VENETO

Lentini. — Ci scrivono in data del 2:

Nella sera del primo corr. i barcaiuoli del passo fra Busche e Oesana erano occupati a caricare sulla barca i reduci dal mercato di Feltre, quando si accorgono di una zattera su cui stavano parecchi uomini e donne che discendeva per l'acqua del Piave con pericolosa direzione. Essi abbandonano la barca maggiore, già sicura in porto, ed entrano in una barchetta stando in osservazione del corso della zattera mal diretta.

I zattai si sforzano a tutta possa di evitare l'urto della imminente roccia, ma la violenza dell'acqua supera la loro forza e la zattera dà di cozzo nel sasso, si sfascia, ed in più parte si divide. Urli e gridi disperati mandano i sommersi, ma la barchetta intanto arriva sul luogo del pericolo. Nicola Rui e fratello Giuseppe e Canele Serafino vi restano per dirigerla, Giovanni e Domenico Rui si slanciano nel fiume, non curanti del pericolo che incontrano anch'essi in quel vivai di tavole, e di travi galleggianti, combattono con le grosse ed impetuose onde, e di mano in mano che tolgono i sommersi dall'acqua, li depositano nella barchetta, né cessano se non quando sono stati tutti salvati dalla morte inevitabile.

Si passano talvolta sotto silenzio questi atti generosi, senza il dovuto pubblico encomio, ed il meritato incoraggiamento.

Udine. — Per festeggiare il XII anniversario della società operaia, di M. S. ed istruzione, il giorno 9 corr. si terrà ad Udine un grande banchetto al quale prenderanno parte quasi tutte le società operaie cittadine e provinciali.

Bravi i furiani.

Verona. — L'Adige e la Sveglia pubblicano questa nota comune: **Jeri, alle 4 pom., ebbe luogo, in seguito ad articoli di cronaca cittadina comparsi sui giornali la Sveglia e l'Adige, uno scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi, fra i signori dottor U. C., redattore dell'Adige, e G. B., redattore della Sveglia.**

Dopo un vivace assalto, il signor G. B. fu ferito al braccio in modo che, per dichiarazione medica, divenne impossibile proseguire il duello nelle necessarie condizioni.

Le due parti si comportarono da perfetti gentiluomini e si separarono stringendosi la mano.

CRONACA

Padova 7 Ottobre

Gli Archivi di Padova.

Caro Aristarco,

Se certo tuo amico diedeti l'altro giorno informazioni intorno agli archivi Universitari e Capitolari; oggi un altro certo (anzi più certo) tuo amico desidera darti alcune informazioni intorno alle informazioni avute. Insomma a parte i bisticci.

Il tuo primo amico ha ragione da vendere nel deplorare lo stato miserabile, triste, indecoroso di quegli archivi; soltanto ha torto nel ritenere grasso o lauto lo stipendio nel R. Archivista della Università.

Tu devi sapere, prima di tutto, che il Ministero volle affidato (qui, come da per tutto) l'archivio universitario alle cure degli impiegati di cancelleria, senza abbattere che questi non potrebbero essere obbligati con quel

tocco di stipendio, con quella aspettativa di luminosa carriera che hanno davanti a loro, di sapere, di conoscere, di studiare la paleografia, scienza indispensabile in oggi ad un archivista che non abbia il proprio archivio, fornito solo di recenti note, sindacali, d'aumenti di sesto, di incantazioni, avvisi d'asta, reinconti e bancherotte! — Al Ministero (mostrando di avere buon naso) certi Comuni diedero già il buon esempio del modo con cui vanno tenuti gli archivi, affidando cioè ad impiegati municipali di ordine, il cosiddetto archivio corrente e lasciando in mani più adatte il vecchio archivio, vale a dire quello passato nel dominio della storia, per quale occorrono speciali cognizioni di paleografia, di lingua, di storia generale e locale. — E qui mi par già udirti rispondere colla solita linguaccia d'Aristarco « Ebbene, quegli impiegati di cancelleria universitaria; propongano dunque almeno pro pudor all'ordinamento dell'archivio una persona estranea, istruita nelle discipline paleografiche; perchè è meglio dichiarare la propria ignoranza che farsi dare da altrui dei poco onorevoli epiteti! »

Auf! il Ministero caro mio non ha stanziato per la conservazione di quell'archivio che lire 500 annuali all'ingrosso. — Or credi tu che lire 500 sieno abbastanza sufficiente stipendio per conservare tanta congerie di carta soltanto dai tarli, dai topi e dalle tignuole? Risposta pagata. — Il prof. Gloria, tu dici, ed è vero, che fu pregato di porre un po' d'ordine nell'archivio universitario: io aggiungerò che un po' d'ordine infatti egli incominciò a mettervi... Ma in fin dei conti, capirai anche tu, che pregatone non è incaricato.

E poi, se tu lo vuoi, capirai anche il resto... cioè la questione delle suscettibilità. Dunque? dunque le cose per quel lato andranno sempre così, fino a tanto che il ministero stesso non provveda altrimenti!

In quanto poi all'archivio Capitolare, gli è un altro paio di maniche. Tu sai che questo archivio è di proprietà e di uso dei nostri monsignori e vi è preposto perciò un reverendo canonico... Ma poveri diavoli, quei monsignori lo sai bene non hanno più le qualità proprie di certi parrochi, ancora vegeti cioè e rubicondi e che tra l'una e l'altra benedizione gettano ancora un qualche occhiate pietosamente, furtiva sulle devote damine al Tribunale di... penitenza o sulle loro Perpetue. — No, i canonici sono gente quieta, tranquilla, che han da lunghissime età dato un calcio agli studii — che tengono sulla porta della loro casa il distico « O Melibee Deus nobis haec Otia fecit » — Figurati come possono e vogliono occuparsi degli archivi e delle vecchie cartacce! — Quel canonico specialmente che è destinato alla conservazione dell'archivio Capitolare è un vecchio debole, accasciato che fa due passi per ogni ciottolo, soffre d'asma, d'emorroidi, di edema alle gambe, figurati se può e vuole secorsarsi con quel benedettissimo archivio. — D'altronde v'ha un altro guaio ed è questo: Ti preme leggere un documento, consultare un codice, un Dittico, o che so io?

Ebbene! sai cosa occorre per legge? (E contro la legge non si va!) — Occorre un'istanza diretta al reverendo Capitolo, dichiarante lo scopo della ricerca. L'istanza si indirizza all'archivista sì, ma questi deve sommetterla ai monsignori... quando si raccolgano ad hoc! — Dato (cosa improbabile) che tu non abbia peccati sull'anima, o che i tuoi peccati non abbiano provocato scandalo — le porte dell'archivio forse ti saranno aperte; ma in quelle certe ore però, o meglio in quella ora ad hoc destinata e sotto la scorta o di monsignori o di un chierico potrai studiarle... sì e no — Dico sì o no, perchè è facilissimo che per mancanza di indici di cataloghi quelle carte non sian reperibili punto.

Dopo questo, vedi che il tuo amico è stato ben mite nei laghi — e che di più assai potresti averne se tu ti fossi diretto all'affezionato tuo Scanna-buoi.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Corre voce che sia idea di taluno il far a modo che possa collocare la scuola di applicazione degli ingegneri nel locale già ad uso carceri, a S. Matteo.

Questa idea è barocca più che non si creda e arieggia una delle speculazioni solite del Municipio Padovano un affare sul gusto del palazzo Crocante!

Persono più che competenti in materia, osservano come occorrerebbe per ridurre quel fabbricato alla nuova ideata destinazione, occorrerebbe una ingentissima spesa — poco più, poco meno — dalle 250 alle 300 mila lire. Ciò posto la speculazione non va — tanto più che non è INTENZIONE affatto del Governo né del Municipio erogarvi neppure il valore d'un soldo.

Che se pure volessi tentare di riscirvi a forza di sofismi, di orpelli e di parole, io direi al PROGETTISTA Universitario, che più e meglio opportuno tornerebbe se (l'Università ne ha il mezzo) che pensasse agli indispensabili bisogni di restauri del fabbricato principale Universitario! — Direi che laddove fosse il mezzo pecuniario, la scuola d'applicazione potrebbe istituirsì, e con assai minor spesa, in quel rettangolo che sta tra le Beccherie e la Piazzetta Universitaria.

Nomine e promozioni e dimissioni. — Il prof. Universitario Andrea Naccari dalla R. Università di Padova venne trasferito all'Università di Torino.

Il colonnello medico d.r. cav. Tunisi direttore di questo Ospedale militare, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Il d.r. Vertuani, sotto-tenente medico del 6 bersaglieri, fu dispensato dal servizio per dimissione volontaria, ed iscritto tra gli Ufficiali medici di complemento del distretto militare di Padova.

Eugenio cav. Romano capitano dei Carabinieri in Padova venne promosso maggiore alla Legione di Bari.

Un teatro popolare, ampio e decente in cui possansi aver spettacoli a poco prezzo, a Padova manca assolutamente. Il cosiddetto Teatro Garibaldi non offre comodità, attrattiva o confortevole alcuno che valga ad attirarvi il numeroso concorso del pubblico indecente, lasciati a dire, così da sfuggire al confronto dei teatri di certe borgate e paeselli della Provincia, avrebbe d'uopo di restauri radicali, di abbellimento, di riparazioni tali e tante, che le spese da incontrarsi non potrebbero che ben difficilmente, ed in un lungo tratto di tempo, esser compensate ai proprietari attuali. Non sarebbe neppure il caso che una Società qualunque od un ricco privato assumessero le indispensabili riparazioni, imperocchè all'ingente spesa del riatto, si unirebbe quella non meno esigua dell'acquisto pel quale esorbitanti furono più d'una volta le pretese degli attuali comproprietari.

L'idea di poter dunque avere nel centro della città, in vicinanza al Pedrocchi, un teatro popolare, comodo, decente, è un'idea che se fu abbandonata per forza, può tornar oggi ad essere ventilata, discussa presentando più che sicuri vantaggi. Ed invero:

Essendo venuto al governo il pensiero di trasportare dal centro della città alla contrada dei Paulotti, le carceri che eran stabilite da lunghi anni a S. Matteo, ne viene conseguentemente che ne debba esser posto in vendita lo stabilimento. Noi sappiamo che il fabbricato venne da perital stima apprezzato per 20 mila lire soltanto, sappiamo che la vicina chiesa di S. Matteo coll'annessa casa del Capellano è pure di proprietà Demaniale che verun ostacolo potrebbe alla cessione... Or bene! — Ammesso che si potesse i-

stituire in Padova (o fuori) una Società intenzionata di procurarsi una eccellente investita del proprio danaro, e nel tempo istesso il compenso morale di veder Padova fornita d'un lieto luogo di convegno, qual miglior occasione di questa?

Un teatro in tale località riuscirebbe grande più di quello del Garibaldi — presenterebbe tutte le desiderabili comodità — avrebbe l'indispensabile decenza!... sarebbe apprezzabile per la sua centricità nel paese — pel suo isolamento speciale e quindi per la maggior sicurezza che può infondere ai cittadini nel caso d'incendio avendo dinanzi a se un ampio piazzale, e ad un lato il corso d'un fiume — finalmente per la esigua spesa d'acquisto e di riduzione, essendo pressochè nuovo l'intero tetto, ed in ottime condizioni tutte le muraglie.

Il teatro potrebbe essere Emernicchio, cioè adoprabile di notte e di giorno — costruirsi a palchi e loggie cioè ad uso francese, — servire tanto per le comiche che pelle equestri compagnie. Edificato da una società di persone a modo, e da un ricco proprietario, potrebbe esser aperto di continuo, come se lo si potrebbe concedere a patti migliori delle 110 a 130 lire settimanali per cui accordasi il Garibaldi — sarebbe più il frequentato perchè prossimo alle birrerie, alle locande, ai caffè precipui di Padova e sulla via la più centrica e più frequentata.

Sarà forse la mia un'idea balzana anzicchè no, tuttavia a me sembra tale da meritare d'esser presa in qualche considerazione, non foss'altro da un capo comico che avesse la bozza della speculazione e del guadagno come ebbe già nei suoi più felici tempi, il famosissimo Duse che a proprie spese edificava l'Arena del Garibaldi.

Suicidio od omicidio tentato? — Se sa minga! — Il fatto è che il fatto sta che l'altra sera una sacerdotessa di Pado abitante nei pressi di Ponte Molino chiamava dio e il diavolo in pronto aiuto. Accorsi i vicini mugnai, l'estrassero dall'ondemante alcune corde gittatele. — Dall'attinte informazioni risulterebbe che in un trasporto di gelosia senza dire tre né quattro, l'amante l'abbia gettata in acqua. — Ei fu arrestato pochi minuti dopo, tanto più che avrebbe inavuto anche dopo il salvamento cui sembra cercasse mettere impedimento!

Diario di Questura. — Fu praticato dalle guardie di Questura l'arresto di un ubriaco e constatata una contravvenzione ad un esercizio pubblico.

Una al di. — Una mamma vestiva il suo bimbo.

Questi ad un tratto le domanda:

— Dimmi, mamma, che cosa sono gli angeli?

— Sono dei fanciulli come te, con delle ali e che perciò volano.

— O allora com'è che babbo ha chiamato mio angelo la nostra cameriera che non ha ali?

— Non ti dar pensiero di questo, perchè ciò non le impedirà di volare da questa casa, e subito.

Bollettino dello Stato Civile del 2.

Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 0

Morti negativo.

Spettacoli d'oggi
TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldouiana di Angelo Moro-Lin, esibirà: *Maridemo la Putela.*

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura del giorno 4 corrente contiene:

R. Tribunale di Padova — Bando col quale si notifica che all'udienza pubblica del giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane seguirà l'incanto per la vendita di alcuni immobili posti nel Comune di S. Martino di Lupari.

— Avviso del Cancelliere del loca-

la Tribunale avvertente che il termine utile per l'aumento del sesto di alcuni mobili deliberati con sentenza del Tribunale per lire 2200 scade il giorno 16 corrente.

Strade ferrate — È aperta una gara a schede segrete per la fornitura di vestiario del personale delle strade ferrate.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 27. 50
Rendita Italiana — 80 75.
Pezzi da 20 franchi — 21 95.
Doppie di Genova — 85 50.
Fiorini d'argento V. A. — 2 35.
Banconote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali
Frumento — Da Pistoia vecchio 00.— Da Pistoia nuovo, 26.— Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 24.50
Granoturco: — Pignoletto 18.50 — Giallone 17.25. Nostrano 16.50 — Forastiero 00 Segala 19.— Sorgo rosso 00. — Avena 17. 50.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi esercenti. — Da Pace Eugenio rigattiere e vendita combustibili, via Due Vecchie n. 65.
Cessazioni. — Pacci Luigi sarte in casa, via teatro S. Lucia, n. 585.
Passarini Marco pizzicagnolo, Corso Vittorio Emanuele n. 2410.
Traslochi. — Furlan Martini Clotilde, vendita articoli di moda, da piazza Erbe, palazzo delle Debite, a via S. Canziano n. 461.
Miozzo Giov. Battista successore a Pleuti chincagliere, da via San Carlo n. 4879 a piazza Erbe n. 366.
Fallimenti. — Michielini Girolamo, Ditta drogheria, piazza Erbe n. 363.

Corriere della sera

Si comincia a citare i soliti nomi di nuovi senatori, e fra essi vi sarebbero gli onorevoli Plutino, Macchi, Correnti, Marzani, Morandini, Corte e Nunziante.

La Commissione parlamentare sul divorzio, è convocata dopo il quindicimale corrente.

Pare che la maggioranza della Commissione sia disposta ad accettare il progetto dell'on. Morelli nelle tre categorie più gravi.

A Milano si è costituito un Comitato per iniziare dei commerci collo Shoa.

Esso è composto dei signori: Cav. Erba — cap. Camparion — V. Ferri — C. Antognini — conte E. Turati — Pirelli ing. G. B. — Comelli Angelo — Gondrand Francesco — Isacchi Ferdinando — Seg. ing. Arturo Gallico.

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che la polizia ha avuto ordine di visitare a qualsiasi ora le fabbriche. La perquisizione delle medesime dev'esser fatta coll'assistenza dei capi fabbrica.

Amministrazione dello Stato

L'onorevole Seismit-Doda, ministro delle finanze, ha istituito una commissione coll'incarico di esaminare e proporre i miglioramenti che si potranno introdurre nella legge del 22 aprile 1869, N. 2026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, nel fine di rendere più armonico e completo il relativo servizio, e di determinare le forme più convenienti per la compilazione dei bilanci di previsione e del rendimento di conti.

Sono nominati in detta commissione: S. E. Duchoquè Lambardi avvocato Augusto, presidente della Corte dei conti, senatore del Regno, presidente della Commissione.

Gli onorevoli senatori: Magliani comm. Agostino, presidente di sezione della Corte dei conti; Martinelli comm. Massimiliano, consigliere di Stato; De-Cesare commendatore Carlo, consigliere della Corte dei conti.

Gli onorevoli deputati: Allievi dott. Antonio; Alvisi dott. Giacomo; Bosselli prof. avv. Paolo; Branca avvocato Ascanio; Maurogonato dott. Isac-

co; Morana Giovanni Battista; Mussi dott. Giuseppe; Nervo Luigi; Pericoli avv. Pietro.

I signori: Busacca di Gallo d'Oro comm. Raffaele, consigliere di Stato; Griffini comm. Achille, segretario generale del Ministero della Casa di S. M.; Cerbioni comm. Giuseppe, ragioniere generale dello Stato.

UN PO' DI TUTTO

In via ferrata. — L'Avvisatore di Alessandria reca:

Il marchese Spinola d'Acqui giovedì andava a Rieti per acquisto di grano da seminare. Era in vettura di seconda classe ed aveva da un lato una signora ed a lui dirimpetto un uomo a lunga barba e vestito decentemente. Giunto il convoglio ad un certo punto, in modo imperioso quell'uomo gli chiese il portafoglio. Il marchese gli rispose negativamente. Il malandrino replicò la domanda con aria minacciosa; ma il marchese cercò di fargli qualche osservazione. Allora quel briccone gli disse in modo risoluto:

— O il portafoglio, o io trovo modo di averlo!

A quell'intinuata gli venne consegnato il portafoglio contenente lire 1500. Il convoglio stava rallentando ed il ladro aperto lo sportello saltò fuori e prese il largo.

Il marchese è ora ammalato in Acqui per lo spavento. Si crede avesse maggior somma negli abiti e questa gli fu risparmiata perché al certo non conosciuta.

Una torera. — I toreros spagnuoli sono decantati in tutto il mondo, ma di rado capita di vedere una donna lottare coi circhi contro un toro furioso. C'è al Messico una torera, la cui audacia e il sangue freddo sorpassano tutto ciò che si può credere.

Un giornale di Nuova-Yorck, *The national police Gazette*, pubblica in testa del suo ultimo numero la veduta dell'anfiteatro ove la giovane eroina ha ucciso un toro, ed ecco il racconto che ne fa:

« I messicani che si trovano ora a Nuova-Arara sono entusiasti di madamigella Concha-Salata, una vez-zosa torera.

« Il combattimento dei tori era annunciato per le tre, e un'immensa folla, composta di messicani e d'americani, assisteva a questo spettacolo. La gentile *lidiadora* entra nell'arena scortata da alcuni toreros portanti delle banderuole multicolori.

« Queste banderuole furono agitate davanti l'animale acciò che arrivasse alla massima esasperazione. Gli uomini abbandonarono allora il terreno, lasciando il campo libero alla giovane la quale era armata solamente di un lungo coltello.

« Il toro abbassa la testa e corre colle corna avanti, su miss Concha Salata. La brava torera evita il cozzo, salta in groppa al toro e gli immerge nel collo il suo pugnale con una forza ed un vigore che lo fecero tremare e muggire di dolore.

« Quindi ella salta a terra, e l'animale, che non era stato colpito mortalmente, fa un giro su sé stesso, e si slancia su miss Salata con tanto furore, che questa ebbe appena il tempo di gettarsi bocconi a terra.

« Il toro, nella sua corsa, sorpassò la torera, e avanti che se ne fosse accorto, miss Salata gli era di nuovo sul dorso e gli immergeva il pugnale nel collo; l'animale muggisce un'altra volta e muore.

« Miss Salata taglia la coda del toro e la getta come un trofeo alla folla entusiasta.

« È già la terza volta che la giovane messicana compie simile impresa. Ella non ha che 22 anni. »

Un'eredità al generale Garibaldi. — Sappiamo da buona fonte, scrive il *Popolo* di Genova, che un signore francese, morto testè in Francia, lasciava eredi del suo largo patrimonio il generale Garibaldi ed i suoi due figli, Menotti e Ricciotti, lasciando in pari tempo cospicui legati per altri uomini chiarissimi del partito repubblicano francese.

Un notaio di Roma sarebbe stato incaricato dal curatore del defunto di partecipare agli eredi l'atto testamentario.

Le nostre congratulazioni con questi ultimi.

Non è un pesce d'aprile. — Leggesi nei fogli genovesi del 4: Ieri ad un'ora pomeridiana la popolazione di Monterosso era in allarme per un galleggiante, che si scorgeva appena in alto mare alla distanza di cinque o sei miglia. Si credeva da tutti fosse questo un bastimento capovolto. Accorse immediata-

mente una imbarcazione di marinai, cui tennero dietro il r. cav. G. B. Pastine e l'avv. Sabbia col loro barchetto di diporto. Se non che avvicinati al galleggiante trovarono con sorpresa una Balena della lunghezza di metri 24,80 e della larghezza di m. 5 in istato di incipiente putrefazione. I due battelli nonostante il mare gonfio, e il tempo cattivo, assicurato con fune il pesce lo rimorciarono alla spiaggia, ove i marinai intendono ad estrarre l'olio, ed i curiosi accorrono dai vicini paesi a vedere il mostro marino, spettacolo nuovo per il nostro litorale.

Corriere del mattino

Il *Presente* scrive che l'inchiesta sulle Gallerie e sui Musei procede spedatamente e mette a nudo delle enormità senza nome.

Fu constatato che nella Biblioteca di S. Marco mancano preziosi manoscritti ed i libri più rari e tra gli altri gli opuscoli di Frate Girolamo Savonarola, stampati in Firenze sulla fine del 1400. Il furto vi era organizzato da molto tempo ed è notevole che le autorità le quali dovevano provvedere, sebbene avvertite più volte ed anche per iscritto, non se ne diedero mai per intese.

Questi fatti vennero già deferiti al potere giudiziario.

L'Adriatico ha da Roma 6:

In un consiglio di ministri tenutosi oggi venne definitivamente stabilito che al discorso che terrà a Pavia l'on. Cairoli, farà seguito anche un discorso del ministro Corti.

Il numero dei nuovi senatori che saranno nominati, è di quaranta.

In seguito ai fatti avvenuti nella Giunta liquidatrice, dall'on. Conforti si raccomandò di agire severamente.

La *Riforma* ha un dispaccio che smentisce che gli evasi dalle carceri di Nicosia facciano parte di bande brigantinesche. Ieri si è costituito un altro evaso.

La Banca del Popolo di Firenze essendo fallita, l'onor. Alvisi che la fondò e la fece prosperare nei primi anni narra in una lettera al *Ferruccio* le vicende di quell'importante istituto di credito.

La seguente dichiarazione dell'on. Alvisi ci sembra degna di essere riprodotta:

« Col bilancio del 1870, e col mutamento dello statuto approvato nel marzo 1871, l'amministrazione della Banca del popolo passò dalle mie mani, quale Presidente e Direttore Generale, a quelle dell'on. Peruzzi Presidente, e del Cav. E. Arrighi Direttore generale, entrambi eletti dal nuovo Consiglio, dal quale la maggioranza dei procuratori degli azionisti lontani, aveva escluso il mio nome e quello dei miei amici. »

Le sinistre della Camera francese sono d'accordo nel voler riproporre l'amnistia dopo le elezioni.

Congresso della pace.

Il *Secolo* ha da Parigi 7:

Il Comitato per l'ordinamento della Federazione fra tutte le società della Pace di tutte le nazioni, composto di Adolfo Franck, sir Richard, Couvreur, Veneck, Belinfante, Pepoli, Eandi e Thiaudière, ha cominciato i suoi lavori.

— Ieri la *Ligue international de la paix et de la libertà* tenne l'undecima ed ultima sua conferenza nella sala Cadet intorno alla dottrina della pace e dell'arbitrato.

Il Lemonnier, che la presiedeva, diede lettura della seguente lettera di V. Hugo:

Guernessey, 22 sett. 1878.

Caro confratello e caro presidente.

« Non posso con mio sommo dispiacere accettare la presidenza che mi fate l'onore di offrirmi.

« Sono trattenuto qui, ma voi ben sapete quant'io mi associi con tutto il cuore alla grande opera della libertà e della pace. I re fanno conati contro la libertà e il clero contro la pace; ma il successo ciò nondimeno è certo; i popoli vogliono stringersi in alleanza: e la nostra epoca ha un doppio scopo, che è un doppio dovere: soppressione della volontà dei re: esecuzione della volontà dei popoli.

« Tale è l'avvenire, avvenire pacifico in una e glorioso.

« Stringo la vostra nelle mie mani
« VICTOR HUGO. »

Assassino di un Capitano

La mattina del 6 a Roma fu assassinato nel suo domicilio un capitano del 32° regg. fanteria che abitava presso il Campidoglio. Mentre l'ordinanza verso le sette ore era uscita, suonarono il campanello, il capitano si alzò in mutande ed andò ad aprire: ma appena schiuso l'uscio gli fu vibrato un colpo di stocco. Egli allora inseguì l'assassino, scese le scale e cadde sulla via senza poterlo raggiungere.

L'assassino venne arrestato dalle guardie: gli si trovarono indosso uno stocco ed un revolver. Egli dichiarò di chiamarsi Pietro Cardinali di Verona e d'averne 35 anni.

Prima del fatto, l'assassino erasi già presentato al domicilio del capitano, dicendo che, siccome doveva ricapitargli un baule, mandasse con lui l'ordinanza a prenderlo in piazza Montecitorio.

Condotta quivi l'ordinanza, finse sorpresa e le disse:

— Il negozio è ancora chiuso: aspettate un istante che vado a prendere le chiavi.

Invece corse alla casa del capitano dove compì il misfatto.

Finora si ignorano le cause che spinsero quell'individuo al delitto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 6. — Il *Diritto*, contrariamente alla notizia della *Riforma* di ieri circa la pessima condizione in cui si trovano le navi della nostra squadra, può affermare che esse sono pronte a prendere il mare ad ogni cenno.

Il deputato Cecco-Ortu fu nominato segretario generale del ministro d'agricoltura e commercio.

NEW ORLEANS, 6. — La febbre gialla aumenta terribilmente nelle campagne.

PARIGI, 6. — Si ha da Santa Cruz che la fregata francese sbarcò le truppe. Donne e ragazzi fuggitivi furono imbarcati. Le piantagioni di zucchero furono incendiate, quaranta proprietà furono distrutte e molti insorti fucilati.

BUDA PEST, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore il quale accetta la dimissione del ministro delle finanze riconoscendone i servizi attivi e fedeli, e incaricandolo di conservare provvisoriamente il suo posto fino a decisioni ulteriori.

La stessa *Gazzetta* annuncia che l'imperatore accettò la dimissione del Gabinetto ungherese, ordinando ai ministri di restare alla testa degli affari fino alla nomina dei successori.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Dal 1 di ottobre verrà attivato l'orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo.

Si ricorda ai genitori che inviando i loro fanciulli nelle ore speciali per bambini in questa scuola, oltre il trovarvi una buona educazione fisica-

morale, procureranno loro eziandio quei divertimenti che incontrarono nell'anno decorso la generale approvazione. (1817)

La Fabbrica Cappelli DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di ti-bet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

D'Affittare

od anche da vendere subito
Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D'Affittarsi pel 7 Ottobre

Bottega ad uso Calzolaio con relativi scaffali, od anche per altro esercizio, in Via Maggiore N. 231.

L'applicante potrà rivolgersi al vicino merciaio. (1820)

Vendita e posizione DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali*. (1789)

La Ditta C. Martini Furlan

ha trasferita la conduzione del proprio

Esercizio Mode in

Via S. Canciano N. 461. (1823)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il *Teatro Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Alloche si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
LoRENZO DOTT. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folta gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 71-fova avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di 7/10 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCORA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vetter.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo, serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
 1911

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE
CASTELFRANCO-VENETO
 Col 1 novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareygiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Scherma e Nuoto. La retta è di sole it. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di it. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto.
 La comodità del locale annesso alla scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mitezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.
 Castelfranco-Veneto, settembre 1878.
 (1819) Prof. **LEONIDA MARINI.**

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIROL
 LABORATORIO speciale per la preparazione dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
 CONCENTRATO NEL VUOTO diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**
 (1475) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

ISTITUTO TORRETTA IN SARONNO
FERROVIA MILANO-SARONNO
 Corsi Elementari, Ginnasiale e Tecnico — Ragioneria — Lingue per teorica e pratica insegnata — Professori numerosi e regolarmente patentati per ogni ramo — Retta **L. 450** per gli Elementari, e **L. 500** per gli altri. — Programmi a richiesta dal (1785) **Direttore Prof. Giov. Batt. Torretta. SARONNO.**

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
 N. 22 — Padova 1 giugno 1878.
ANTICA ACQUA
FONTE PEJO FERRUGINOSA
 Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**
 A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.
 L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)
 Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

ROMA
Anno XII LA RIFORMA Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
 Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative. Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa. Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori. Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
 Abbonamento ordinario: Anno L. 30
 Semestre » 16
 Trimestre » 9
 Abbonamenti straordinari: In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari: Per un mese L. 3
 Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
 Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA

EAU DE ZENOBIE
 La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C., Milano.** — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio; Koster** successore **Beggiato** e dal profumiere **Giuseppe Merati.** (13)